



HARRY CAREY

“STELLA SPLENDEnte DEL PRIMO FIRMAMENTO WESTERN”

“BRIGHT STAR OF THE EARLY WESTERN SKY”

Programma a cura di / Programme curated by Richard Abel

A metà marzo del 1919 Dorothy Day, critica cinematografica del quotidiano *Des Moines Tribune*, avvertiva: “Insegnanti, se file e file di banchi che avrebbero dovuto fiorire di teste arruffate di fanciulli sono invece rimaste incredibilmente deserte lunedì pomeriggio, e forse anche questo pomeriggio, non stupitevi perché quei ragazzini pieni d’entusiasmo sono andati a vedere uno dei loro grandi idoli cinematografici, Harry Carey in persona”. Era questa una delle tante apparizioni personali fatte allora da Carey nelle varie città d’America: la stessa Day lo descrisse con calda simpatia come una “persona normale”, usando parole che immaginava i ragazzi avrebbero compreso: “Carey non è un elegantone e arriva con il suo enorme sombrero nero, una camicia di flanella a quadri verdi e neri e comuni stivali da cowboy. Mastica una gomma e parla proprio come voi immaginate. La sua voce è profonda, esattamente come quella che sembra avere sullo schermo. Il viso è abbronzato con capelli di un castano chiaro quasi scompigliati. Quando è perplesso si accarezza il mento con il pollice, proprio come fa al cinema”.

Due anni dopo, Mae Tinée, tutt’altro che una fan di divi western, confessava sul giornale *Chicago Tribune*: “Amo il volto segnato di Harry Carey. Amo la sua maniera disinvolta e noncurante di comunicare. Mi piace come gli stanno i vestiti; come cavalca un pony; come cammina e quel suo sorriso a denti stretti che usa così raramente. L’eroe del west in versione deluxe: questo è Harry Carey”. Non dovrebbe sorprendere che all’epoca anche due giornaliste lo considerassero altrettanto popolare dei cowboy cinematografici suoi rivali, William S. Hart e Tom Mix. Carey (1878-1947) però ci mise un po’ più di Hart a diventare un divo del cinema. Figlio di un importante avvocato, direttore di una fabbrica di macchine da cucire nel Bronx, Carey si diplomò presso un’accademia militare e poi si iscrisse alla New York University per

In mid-March 1919, the Des Moines Tribune’s film reviewer, Dorothy Day, warned: “Teachers, if rows and rows of seats that should have bloomed forth in tangled boy heads, showed amazingly empty, Monday afternoon and maybe this afternoon, too, don’t be puzzled for those eager little chaps are seeing Harry Carey, one of their greatest screen idols, in person.” This was one of many personal appearances Carey made in cities at the time, and Day herself warmed to him, as a “regular fellow,” in words she imagined boys would understand: “Carey is no dude, and he makes his appearance wearing his huge black sombrero, a green and black checked wool shirt and regular cowboy boots. He chews gum and talks just exactly like you ‘knewd’ he would. His voice is deep and, well, just exactly like it looked on screen. His face is tanned and his light brown hair is just as likely to be mussed as not and he caresses his chin with his thumb when he’s puzzled – just like he does on screen.”

Two years later, in the Chicago Tribune (16.01.1921), Mae Tinée, far from a fan of cowboy stars, confessed: “I love Harry Carey’s lined face. I love his easy, indifferent way of getting himself across. I like the way he wears his clothes; the way he rides a pony; the way he walks and that tight-lipped smile of his that he uses so rarely. The western hero deluxe – that’s Harry Carey.” It should be no surprise that even two newspaper women could rank him as no less popular at the time than his movie cowboy rivals, William S. Hart and Tom Mix.

Yet it took Carey (1878-1947) slightly longer than Hart to become a movie star. The son of a prominent lawyer and director of a sewing machine company in the Bronx, Carey

studiare giurisprudenza, ma si ammalò di polmonite in seguito a un incidente nautico. Durante la convalescenza scrisse un'opera teatrale intitolata *Montana*, che narrava "in vividi colori palpitanti di vita una storia d'amore nel grande Nordovest". Quindi, verso la metà del primo decennio del Novecento, diresse una compagnia di giro con lui come attore principale realizzando in tre anni buoni profitti. Ma un secondo dramma ambientato nel Klondike, *Two Women and That Man*, fece fiasco prosciugando le sue finanze; nel 1911 Henry Walthall lo aiutò a entrare alla Biograph. Nei tre anni successivi interpretò per i film di D.W. Griffith molti ruoli secondari, spesso di gangster, acquisendo una notorietà che nel 1915 gli permise di firmare un contratto con la Universal. Qui lavorò con il produttore-regista Francis Ford, ricoprendo la parte del protagonista in una serie di western da due rulli, grazie a cui riuscì a formare una propria unità di produzione e a definire il personaggio di "Cheyenne Harry" (all'inizio una delle figure secondarie di *Montana*) nel corso di una dozzina o più western di due o tre rulli, basati in alcuni casi su suoi copioni.

A partire da *Straight Shooting* (1917), tutti i suoi film furono lungometraggi diretti da Jack Ford, spesso con Hoot Gibson come spalla e Olive Golden nei panni dell'amata (ella sarebbe infine diventata la sua terza moglie). Da quel momento egli prese ad adottare vari gesti caratteristici: è a cavallo, leggermente piegato in avanti, con le braccia posate sul pomolo della sella, e si gratta il mento con un dito della mano guantata per esprimere perplessità o divertimento, un sorriso tirato all'angolo della bocca, gli occhi socchiusi e lo sguardo calmo, un braccio incrociato a reggere il gomito dell'altro. Poi, nel giro di pochi anni, Ford e Carey fecero assieme una serie western di eccezionale successo, distribuiti come uno dei marchi più prestigiosi della Universal. Il più interessante e coinvolgente fu forse *Phantom Riders* (1918), in cui una banda di cavalieri mascherati e biancovestiti al soldo di un malvagio allevatore di cavalli ricordano i membri del Ku Klux Klan in *The Birth of a Nation* di Griffith. A quel punto, interpretando "il cowboy com'è veramente", Carey guadagnava 1250 dollari alla settimana, cifra che faceva di lui uno dei divi western meglio pagati.

Dopo il passaggio di Ford, nel 1920, dalla Universal alla Fox, Carey continuò a girare western con altri registi della casa. Quando la Universal decise di fare di Hoot Gibson il proprio principale divo western, Carey apparve in un ultimo film Jewel, *Man to Man* del 1922 (*Il ritorno di Cayenna*), recitando poi in western prodotti da altre case, tra cui *Satan Town* (1926), che rappresentava un omaggio al classico di Hart *Hell's Hinges* (1916). Durante la transizione al sonoro Carey si esibì brevemente con Olive sui palcoscenici del vaudeville, ma ben presto la sua voce - che si adattava così bene al personaggio da lui incarnato - lo indusse a recitare come caratterista nei primi film parlati. La M-G-M puntò su di lui affidandogli il ruolo del protagonista in *Trader Horn* (1931): il successo fu tale che egli divenne ben presto una star dei western di serie B. Continuò tuttavia ad apparire in ruoli secondari in lungometraggi di serie A, come *The Prisoner of Shark Island* (*Il prigioniero dell'isola degli squali*; 1936) di Ford. Fu candidato all'Oscar per la parte del Vicepresidente che presiede la seduta del Senato in *Mr. Smith Goes*

graduated from a military academy, and enrolled at New York University to study law, but contracted pneumonia from a boating accident. While recuperating, he wrote a play titled Montana that told "in vivid colors of pulsating life a romance of the great Northwest." He then headed a stock company to tour productions, with himself as the play's lead, that for three years in the mid-1900s netted a good profit. But a second play set in the Klondike, Two Women and That Man, flopped badly, leaving him strapped financially, and Henry Walthall helped him join Biograph in 1911. During the next three years, he played many secondary character roles, often as a gangster, in D.W. Griffith films, and became well-enough known to sign with Universal in 1915. Working with producer-director Francis Ford, Carey initially starred in a series of two-reel westerns, which allowed him to set up his own production unit and develop the character of "Cheyenne Harry" (initially one of Montana's secondary characters) in a dozen or more two-reel and three-reel westerns, sometimes from his own scenarios.

Beginning with Straight Shooting (1917), all of his films now became features directed by Jack Ford, often with Hoot Gibson as a sidekick and Olive Golden as a love interest (she eventually became his third wife). From then on, he adopted several signature gestures: sitting on a horse semi-slouched with arms resting on the saddle horn, subtly letting a gloved finger scratch his chin to express puzzlement or amusement, a tight quarter-smile, a hooded cool stare, one crossed arm holding the other at the elbow. Over the next few years, Ford and Carey paired up for an unusually successful series of westerns, released as one of Universal's top brands. Perhaps the most intriguing was the lost Phantom Riders (1918), in which a villainous cattleman's band of masked, white-clothed horsemen recall the Ku Klux Klan riders in Griffith's The Birth of a Nation. By then, depicting "the cowboy as he really is," Carey was earning \$1,250 a week, making him one of the highest-salaried western stars.

After Ford left Universal for Fox in 1920, Carey continued making westerns with other of the company's directors. When Universal decided to make Hoot Gibson its top western star, Carey made one last Jewel film, Man to Man (1922), and continued acting in westerns for other companies, including Pathé's Satan Town (1926), which paid tribute to Hart's classic, Hell's Hinges (1916). During the transition to sound films, Carey and Olive briefly toured on vaudeville stages, but soon the voice that fit his persona so well led him to act in early talkie character roles. M-G-M then took a chance on starring Carey in Trader Horn (1931), which was so successful that he soon became a star in "B" westerns. But he kept appearing in "A" feature supporting roles, including Ford's The Prisoner of Shark Island (1936), earned an Oscar nomination for playing

to *Washington* (*Mr. Smith va a Washington*; 1939) di Frank Capra, mentre in *Air Force* (*Arcipelago in fiamme*; 1943) di Howard Hawks ebbe un ruolo cruciale come comandante dell'equipaggio di un B-17. Carey si unì a John Wayne in *The Shepherd of the Hills* (*Il grande tormento*; 1941) di Henry Hathaway e collaborò ancora con "the Duke" in altri film, tra cui in particolare *Red River* (*Il fiume rosso*; 1948) di Hawks nel quale recitava anche suo figlio Harry Carey Jr.

Dopo la morte di Carey nel settembre 1947, Ford gli dedicò 3 *Godfathers* (*In nome di Dio*), rifacimento del 1948 del suo *Marked Men* (1919), affidando una delle parti principali al figlio di Harry, Harry Carey Jr.; all'inizio del film Ford rivolge un affettuoso ricordo a Carey, che definisce "Stella splendente del primo firmamento western". Un ultimo omaggio gli fu tributato da Ford in *The Searchers* (*Sentieri selvaggi*; 1956), quando Wayne riprende un caratteristico gesto di Carey, stringendo l'avambraccio sinistro con la mano destra e quando, nel finale, incorniciato dal vano della porta, si allontana dalla donna che aveva amato e perduto, interpretata da Olive Carey. – RICHARD ABEL

the Vice-President presiding over the Senate in Frank Capra's Mr. Smith Goes to Washington (1939), and had a crucial role as a B-17 crew chief in Howard Hawks's Air Force (1943). Carey bonded with John Wayne in The Shepherd of the Hills (1941), and went on to work with the Duke in other films, most notably also with his own son, Harry Carey Jr., in Hawks's Red River (1948).

After Carey died in September 1947, Ford dedicated 3 Godfathers (1948), a remake of his 1919 film Marked Men, to him, and cast his son, Harry Carey Jr., in one of the central roles. At the film's beginning, Ford eulogized Carey as the "Bright Star of the early western sky." A final tribute came in Ford's The Searchers (1956), when Wayne adopted a characteristic Carey gesture of holding his left forearm with his right hand, and when, framed in the doorway at the end, he walks away from the woman he once loved and lost, played by Olive Carey. – RICHARD ABEL

THE HEART OF A BANDIT (US 1915)

REGIA/DIR.: ? SCEN.: ? CAST: Harry Carey ("Texas Pete"), Violet Reid (*Mrs. Johnson*), Charles H. West (*Mendoza*). PROD: Biograph. USCITA/REL.: 22.02.1915. COPIA/COPY: 35mm, 1019 ft., 15' (18 fps), col. (imbibito/tinted sepia); did./titles: ENG. FONTE/SOURCE: Library of Congress National Audio-Visual Conservation Center, Packard Campus, Culpeper, VA.

Il più vecchio western con Harry Carey giunto fino a noi, *The Heart of a Bandit* dev'essere una delle ultime pellicole girate dall'attore per la Biograph prima di firmare con la Universal. Si tratta comunque di una copia Awyon Pictures, a quanto pare con nuove didascalie e uscita come riedizione tra il 1919 e il 1920. La Awyon distribuì principalmente western e serial lungo tutti gli anni Venti.

È vero che, come osservò un esercente, il film ricorda innumerevoli western precedenti, ma concentra in un solo rullo un sacco di azione. Costituisce anche un'introduzione ai ruoli di Carey come "buon cattivo" a somiglianza di Broncho Billy. La galleria dei personaggi comprende "Texas Pete" (Carey); i passeggeri di una diligenza che egli rapina quasi per capriccio; uno sceriffo e i suoi aiutanti che lo inseguono; la famiglia Johnson (marito, moglie e figliuola), intenzionata a stabilirsi "nel Far West"; un messicano o "mezzosangue" di nome Mendoza, che aggredisce per due volte la moglie di Johnson. Un vecchio grassone cui Pete, nel corso della rapina, sottrae "il portafoglio rigonfio", offre successivamente una ricompensa di mille dollari per la cattura del bandito, vivo o morto. Ingannati da Pete, gli inseguitori corrono dietro al suo cavallo mentre lui si rifugia nel fienile dei Johnson, nascondendosi sotto la paglia. Avventatosi per la seconda volta contro la signora Johnson, Mendoza prende in ostaggio la bambina ed entra nel fienile, inseguito dalla donna disperata. Johnson torna a casa dopo aver costruito una staccionata, raccoglie da terra il fucile che la moglie aveva lasciato cadere e sente lei che lotta contro Mendoza. Nascondo nella paglia, Pete spara a Mendoza, ma Johnson fa fuoco a sua volta e

The earliest surviving western starring Harry Carey, The Heart of a Bandit has to be one of the last films that Carey made for Biograph before signing with Universal. However, the extant print is from Awyon Pictures, apparently with new intertitles, released as a re-issue sometime in 1919-1920. Awyon largely distributed westerns and serials throughout the 1920s.

Admittedly, the film recalls innumerable earlier westerns, as one exhibitor remarked, but it packs a lot of action into one reel. It also offers an introduction to Carey playing a "good bad man" resembling Broncho Billy. The cast of characters includes "Texas Pete" (Carey); the passengers in a stagecoach he robs on little more than a whim; a sheriff and posse that pursue him; the Johnson family (husband, wife, and little girl), settlers "in the Far West"; and a Mexican or "half-breed" named Mendoza, who twice attacks Johnson's wife. A fat old man whose "bulging wallet" Pete snatches in the robbery later angrily offers a \$1,000 reward for catching the bandit, dead or alive. Pete tricks the posse into tracking his riderless horse and then takes shelter, hiding in the straw of the Johnsons' barn. The second time Mendoza attacks the wife, he grabs her daughter as a hostage and backs into the barn, followed by her desperate mother. When Johnson returns home from putting up a fence, he picks up his wife's dropped rifle and hears her struggling with Mendoza. Hidden in the straw, Pete shoots Mendoza, but Johnson also fires, hitting Pete. After

colpisce Pete. La donna spiega al marito che il bandito le ha salvato la vita e questi viene trasportato in casa. Trovando il fucile e il cadavere di Mendoza, lo sceriffo arresta Johnson, ma con una confessione in extremis Pete si trasforma in una figura alla Robin Hood, sacrificandosi con inopinata generosità.

La vicenda è ambientata in un paesaggio piatto e polveroso in un luogo imprecisato del Sudovest, con un messicano o “mezzosangue” che vuole violentare una donna bianca. Il “cuore” nascosto del bandito si rivela già in un momento precedente del film, durante la rapina: egli sottrae a un’anziana signora una “catena d’oro” e poi gliela restituisce come “dono”. Alla fine il “cuore” di Pete affiora nuovamente, a ulteriore irrisione del facoltoso derubato. Quanto alla fotografia del film, davvero degno di nota è il campo lunghissimo del drappello degli inseguitori incorniciato dalle ombre di uno stretto e profondo canyon che Carey aveva scoperto nella valle di Santa Clarita, dove avrebbe presto acquistato un piccolo ranch nel canyon di San Francisquito presso Newhall. Questo suggestivo scorcio di paesaggio sarebbe ritornato in parecchi dei successivi western di Harry Carey. – RICHARD ABEL

his wife explains that the bandit saved her life, they carry him into their house. Finding the rifle and Mendoza dead, the sheriff arrests Johnson, but in a last-minute confession Pete turns into a Robin Hood figure, unexpectedly generous in his sacrifice.

The film’s story is located in a flat, dusty landscape somewhere in the Southwest, with the Mexican or “half-breed” intent on raping a white woman. One moment early on reveals the bandit’s hidden “heart”: after taking an old woman’s “gold chain” during the robbery, he returns it as “a present.” As a further insult to the wealthy robbed man, in the end Pete’s “heart” surfaces once again. Particularly noteworthy in the film’s cinematography is one Extreme Long Shot of the posse in pursuit, framed in the shadows of a deep narrow canyon that Carey found in the Santa Clarita Valley, where he soon had a small ranch in San Francisquito Canyon near Newhall. This remarkable landscape feature would return in several later Harry Carey westerns. – RICHARD ABEL

HELL BENT (US 1918)

REGIA/DIR: Jack Ford. SCEN: Jack Ford, Harry Carey. PHOTOG: Ben Reynolds. CAST: Harry Carey (“Cheyenne” Harry), Duke Lee (“Cimarron” Bill), Neva Gerber (Bess Thurston), Joseph Harris (Beau Ross), Vester Pegg (Dave Thurston), M.K. Wilson, Steve Clemente. PROD: Universal. USCITA/REL: 06.07.1918. COPIA/COPY: incomp., DCP, 53' (dal/from 35mm nitr. pos., imbibito/tinted); did./titles: ENG. FONTE/SOURCE: NBCUniversal, Los Angeles

Pur attenendosi a una trama western allora relativamente familiare, *Hell Bent* presenta anche un sacco di novità. Nella scena iniziale un editore chiede a un romanziere di avere come protagonista della sua prossima opera “un uomo più comune, sia buono che cattivo”. Mentre lo scrittore osserva il quadro di Frederic Remington *A Misdeal* (Sbaglio nella distribuzione delle carte) si passa in dissolvenza nell’interno di un saloon, dove irrompe uno sceriffo al quale gli avventori annunciano “Lo straniero dice che qualcuno barava”. Lo straniero è Harry, che sfugge agli uomini dello sceriffo e attraversa un fiume trovando la “libertà” in una vicina contea. Intanto la banda di Beau Ross progetta di rubare la cassaforte di una diligenza, ma l’oro giunge in città per mezzo di un carretto. Harry arriva mezzo ubriaco a Rawhide, entra in groppa al cavallo nel “centro della vita” cittadina, una sala da ballo, e sale al piano di sopra per convincere, non senza fatica, “Cimarron” Bill a condividere con lui la sua stanza: alla fine i due diventano amici per la pelle. Intanto Dave e Bess Thurston devono inviare del denaro alla loro madre ammalata; Dave perde il lavoro alla Wells Fargo e Bess, a malincuore, accetta di lavorare nella sala da ballo. Assunto come buttafuori, Harry difende Bess da una folla di uomini e le offre da bere, ma è costretto a scusarsi quando lei lo respinge sdegnata. Ora Ross persuade Dave a unirsi alla sua banda per svaligiare la cassaforte della Wells Fargo; Harry li scopre ma, non volendo accusare il fratello di Bess, li lascia fuggire. Il giorno dopo, per vendicarsi, Ross e la sua

*Although Hell Bent sticks to a relatively familiar western plot at the time, it also introduces a bunch of novel ideas. The opening has a publisher asking a novelist to make the hero of his next story “a more ordinary man, as bad as he is good.” As he gazes at the Frederic Remington painting *A Misdeal*, it dissolves into a saloon interior, where a sheriff who has rushed in is told “The stranger says there was cheating.” The stranger is Harry, and he escapes a posse, crossing a river to “freedom” in a neighboring county. In the meantime, Beau Ross’s gang plans to rob a stagecoach of its gold shipment, but a small buckboard instead diverts it into town. Harry arrives half-drunk in Rawhide, clatters on horseback through the town’s “center of life,” a dance hall, and then upstairs to persuade “Cimarron” Bill, at length, to share his hotel room — and they become fast friends. Meanwhile, Dave and Bess Thurston need to send money to their sick mother; Dave is fired from his Wells Fargo job; and Bess reluctantly gets work at the dance hall. Hired as a bouncer, Harry defends Bess from a crowd of men, and invites her for a drink, but has to apologize when she spurns him. Now, Ross persuades Dave to join his gang in robbing the Wells Fargo safe, but Harry discovers them, only to let them go, unwilling to accuse Bess’s brother. The next day, in revenge, Ross and his gang race into town in a stolen*

banda irrompono in città su una diligenza rubata, rapiscono Bess e si dirigono verso il loro covo tra le montagne. Harry li insegue ma viene catturato e legato a un cavallo selvaggio che cade rovinosamente lungo uno scosceso pendio, permettendo al nostro di liberarsi. Ross fugge con Bess verso il Rio Grande; Bill con una squadra di aiutanti attacca il covo dei malviventi i quali fuggono sulla diligenza che alla fine, quando il conducente viene colpito, precipita in un canyon. Harry raggiunge Ross nel deserto; nella sparatoria che ne segue i due si feriscono a vicenda. Vengono colpiti anche i cavalli, e Harry spedisce via Bess sul cavallo rimasto. Mentre i due uomini si trascinano barcollanti nel deserto si leva una tempesta di sabbia e Harry, il solo a sapere come ripararsi, miracolosamente sopravvive.

Questo “melodramma western vecchio stile” che mette in scena una rivalità tra uomini bianchi offre il contesto per emozioni e sorprese di ogni tipo, oltre al dipinto che all’inizio prende vita. Quando si ferma al fiume per dissetarsi Harry estrae dalle tasche una carta dopo l’altra, dimostrando così che era lui il baro durante quella partita. Egli è costantemente mezzo sbronzo fino a quando Bess lo respinge. Invitato a casa di lei, per la prima volta in vita sua deve imparare come si beve il tè, nascondendo il proprio disgusto. Ross si rivela un malvivente acculturato: dice infatti a Harry che, quando sarà legato al cavallo selvaggio che lo trascinerà via, comprenderà quello che era successo al leggendario capo tartaro Mazeppa, protagonista di un poemetto di Byron, di una popolare opera lirica ottocentesca e di svariati dipinti. Com’era prevedibile, il film è gremito di immagini di cavalieri fermi sulla cima di una collina oppure lanciati al galoppo attraverso pianure e aride colline; assistiamo ad acrobazie come quelle in cui il cavallo di Harry precipita lungo un ripido pendio ed egli risale aggrappato a una fune l’aspra parete dello stesso profondo e angusto canyon apparso per la prima volta in *The Heart of a Bandit*. Preparandosi a quest’ultimo numero Carey scalò la parete del canyon ma fece un ruzzolone di una quindicina di metri, si graffiò il volto e sbatté le costole contro un macigno. Secondo un critico le scene più sensazionali sono quelle girate nel deserto, e in particolare “la travolgente tempesta di sabbia ... che strappa lo spettatore dalla poltrona e lo trasporta in mezzo alle grandi distese del West”. Ancora una volta, nella narrazione dell’espansione colonizzatrice verso ovest, un paesaggio tetro e desolato rappresenta un banco di prova per la resistenza degli uomini bianchi. Ma forse più nuovi sono i tanti momenti comici nella prima metà del film, in particolare quelli in cui Harry e Bill si disputano il possesso della stanza d’albergo con l’uno che costringe l’altro a saltare dalla finestra (e viceversa), il cavallo di Harry che continua a mangiarsi pezzi del pagliericcio e i due che fanno amicizia cantando a squarciagola “Sweet Genevieve”. Sullo sfondo della sala da ballo, vediamo i tipici personaggi indiani e messicani che si mostrano schifati quando, al bar, Harry e Bill di nuovo sotto l’effetto dell’alcol si mettono a cantare, verosimilmente poco intonati. Questo gusto per la commedia, in gran parte a spese di Harry, allinea Carey alle interpretazioni di Tom Mix e Douglas Fairbanks in alcuni dei loro western coevi, e ridefinisce il mito del West, che William S. Hart prendeva seriamente, trasformandolo in un soggetto alla moda per insolite bravate.

stagecoach, abduct Bess, and head to their mountain hideout. Harry follows but is caught, tied to a wild horse that falls down a steep hill, loosening his bonds. While Ross flees with Bess toward the Rio Grande, a posse led by Bill attacks the gang’s cabin, but they escape in the stagecoach, until the driver is shot and the stage plunges into a canyon. Harry catches up with Ross in the desert; in an exchange of gunfire, they wound one another. With their horses also shot, Harry sends Bess off on the remaining horse. As the two men stagger through the desert, a sandstorm blows up, and Harry is the one who knows how to shelter and survive, though barely alive.

*This “old-fashioned western melodrama” pitting rival white men against one another provides the framework for all kinds of thrills and surprises, besides the opening painting that comes to life. When he stops for a drink at the river, Harry pulls card after card from his pockets, revealing that he was the cheater in that card game. He stays half-drunk throughout until Bess spurns him. Invited to her cabin, for the first time in his life he has to learn how to drink tea and conceal his distaste. Ross turns out to be a cultured badman, telling Harry that, when he is sent off tied to the wild horse, he will learn what happened to the legendary Tartar chieftain Mazeppa, the subject of a narrative poem by Byron, a popular 19th-century melodrama, and several paintings. As expected, the film is full of horseback riders posed on hilltops, racing wildly through plains and barren hills, with stunts like Harry’s horse plunging down a steep hillside and Harry using a rope to climb the sheer cliff of the same narrow deep canyon first seen in *The Heart of a Bandit*. Preparing for the latter stunt, Carey climbed the canyon wall only to tumble down fifty feet, scraping his face and then getting hit in the ribs by a boulder. The most amazing scenes, according to one reviewer, were those shot in the desert, especially of “the terrific sandstorm [...] snatching the spectator from his chair and setting him down in the midst of the great wastes of the West.” Once again, in the fictions of westward settler expansion, a bleak, empty landscape becomes a testing ground for white men’s endurance. Perhaps most novel, however, are the many comic moments in the first half of the film, notably those in which Harry and Bill struggle for possession of the hotel room: one forces the other to tumble out a window (then vice versa), Harry’s horse keeps eating bits of the straw bed, and the two men become friends by loudly singing “Sweet Genevieve.” As stock figures in the background of the dance hall, several Indians and Mexicans are disgusted when Harry and Bill drunkenly again begin singing at the bar, probably off-key. This attraction of comedy, much of it at Harry’s expense, aligns Carey with both Tom Mix and Douglas Fairbanks in some of their concurrent westerns, redefining the myth of the West, which William S. Hart took seriously, into a fashionable subject for offbeat comic shenanigans.*

HARRY GAREY JR.

October 27, 1988

Dear Kevin:

Thank you so much for sending me the Italian newspaper article plus that gem of a copy from the old Motion Picture World of 1918. I'm sure glad you enjoyed "Hell Bent". I guess The Old Man had it right from the beginning didn't he. When I say "The Old Man" I'm referring to Jack Ford of course. I never in my life referred to my father as "my old man" like many kids do. Yes, the two of them were really at their peak as a team about then. It was three years before the conflict set in. I'm dying to see "Hell Bent." Those Czechs are really amazing. Wern't they the ones that came up with "Straight Shooting" alot of years ago? Counting the one you discovered, "Gun Fighting Gentleman", that adds up to three doesn't? Maybe the Czechs have some more Ford-Carey westerns that are hidden away someplace in their country. Maybe some more will turn up.

I remember my Dad ~~referring~~ referring to "Hell Bent" alot when I was a kid at the breakfast table when he'd be talking to Joe Harris about their pictures with Ford.

Pop once worked for Fritz Lang in the thirties. I think it was called "You And Me" starring George Raft. My father hated working for him. He said he was like a Nazi. And those were the people he had to escape from. Before the picture though he was a guest at our ranch alot. I had to take he and his lady horseback riding. It gave me a huge pain in the ass. It's really ironic that Fritz made a picture called Hari Kiri. People sometimes have spelled my name that way. No kidding. Kevin...again many thanks. I really enjoyed those papers... and of course so did Marilyn. She joins me in fondest regards to you and David.





Hell Bent, 1918. Diapositiva in vetro / Glass slide.

Pagina a fronte / *Opposite page*: Harry Carey Jr. a/to Kevin Brownlow, lettera/letter, 27.10.1988 (*Griffithiana*, 35-36, ottobre 1989).

La lettera fa riferimento alla presentazione alle Giornate del Cinema Muto del 1988 del film *Hell Bent* fino ad allora ritenuto perduto e invece conservato dalla Cineteca di Praga (qui di seguito la traduzione italiana). / *The letter refers to the Giornate's screening in 1988 of Hell Bent, long considered a lost film until a copy was discovered in Prague's Národní filmový archiv.*

Caro Kevin,

tante grazie per avermi spedito l'articolo del giornale italiano più quella gemma tratta dal vecchio Motion Picture World del 1918. Sono proprio contento che "Hell Bent" ti sia piaciuto. Il Vecchio ci sapeva fare fin dall'inizio, vero? Ovviamente quando dico "il Vecchio" intendo Jack Ford. Mai nella mia vita ho definito mio padre "il mio vecchio", come fanno tanti ragazzi. Sì, è all'incirca allora che quei due assieme hanno dato il massimo. I contrasti sarebbero insorti tre anni dopo. Ho una gran voglia di vedere "Hell Bent". Quei cecoslovacchi sono veramente straordinari. Non sono stati loro a tirar fuori parecchi anni fa "Straight Shooting"? Contando quello che hai trovato tu, "Gun Fighting Gentleman", fanno tre, vero? Forse i cecoslovacchi hanno degli altri western Ford-Carey nascosti da qualche parte nel loro paese. Forse ne verrà fuori ancora qualcuno.

Ricordo che quando ero piccolo papà, parlando a colazione con Joe Harris dei loro film con John Ford, citava spesso "Hell Bent". Negli anni Trenta papà lavorò una volta con Fritz Lang. Mi pare che fosse "You and Me" interpretato da George Raft.

Mio padre detestava lavorare con lui. Diceva che era come i nazisti. Proprio quelli da cui era dovuto fuggire. Comunque prima del film fu spesso ospite nel nostro ranch. Io dovevo portare lui e la sua signora a cavalcare. Una vera rottura di scatole. È buffo che Fritz abbia fatto un film intitolato Hara Kiri. È così che la gente certe volte pronunciava il mio nome. Non scherzo. Kevin... ancora tante grazie. Ho tanto gradito questi materiali... e anche Marilyn, naturalmente.

Anche da parte sua, affettuosi saluti a te e a David.

La commissione di censura dell'Ohio, che aveva vietato l'uso della parola "hell" (inferno) in un titolo di film, obbligò la Universal a mutare in quello Stato il titolo di *Hell Bent* in *Three Bad Men*. Nel 1926 Ford diresse per la Fox un western diverso, intitolato *3 Bad Men* e interpretato da George O'Brien. — RICHARD ABEL

Il restauro Per anni *Hell Bent* fu ritenuto perduto finché una copia nitrato 35mm con didascalie in tedesco non fu trovata e preservata al Národní filmový archiv di Praga per essere poi presentata in prima mondiale nel 1988 durante la VII edizione delle Giornate. Il nuovo restauro in 4K si basa sulla copia nitrato di Praga. L'équipe della NBCUniversal ha ricreato le didascalie in inglese, rimosso sporcizia, graffi e macchie, stabilizzato l'immagine ed eliminato lo sfarfallio. Rispetto alla durata del film originale in 6 rulli, risultano mancanti circa 20 minuti.

Having banned the use of "hell" in film titles, the Ohio Censorship Board forced Universal to rename Hell Bent as Three Bad Men in that state. In 1926, Ford directed a different western titled 3 Bad Men, starring George O'Brien, for Fox. — RICHARD ABEL

The restoration For years the film was considered lost, until a 35mm nitrate print with German intertitles was found and preserved at the Národní filmový archiv in Prague; it was presented in 1988 at the Giornate as a world premiere. The Prague archive's nitrate print was borrowed for the new 4K restoration. NBCUniversal's restoration team recreated the intertitles in English, and also undertook dirt, scratch, and stain removal, film stabilization, and deflicker. The film is missing around 20 minutes of the original 6-reel running time.

BLUE STREAK McCOY (Orel Západu aneb Hrdina z Divokého západu) (L'avventura di Bill Percival) (US 1920)

REGIA/DIR: B. Reeves Eason. SOGG/STORY: H.H. Van Loan. SCEN: Harvey Gates. PHOTOG: William Fildew. CAST: Harry Carey (*Job McCoy*), Lila Leslie (*Eileen Marlowe*), Charles Arling (*Howard Marlowe*), Breezy Eason Jr. (*Albert Marlowe*), Ruth Fuller Golden (*Diana Hughes*), Ray Ripley (*Frank Otis*), Charles Le Moyne (*Mulhall*), Ruth Royce (*Conchita*), ? (*Billy Smith*). PROD, DIST: Universal. USCITA/REL: 23.08.1920. COPIA/COPY: incomp., DCP, 38'14" (da/from 35mm, imbibito/tinted); did/titles: CZE. FONTE/SOURCE: Národní filmový archiv, Praga.

Il film inizia con McCoy crollato a terra davanti all'ingresso di un bar in un luogo imprecisato del Sudovest, ancora ubriaco dopo un'ultima balorda prima dell'entrata in vigore del proibizionismo. Egli raggiunge un treno che si è fermato per rifornirsi d'acqua, afferra il cappello di Eileen spinto via dal vento, lo restituisce pistola alla mano e fa così conoscenza con Marlowe (proprietario di una miniera d'oro), con sua moglie Diana e con il loro figlioletto Albert. Giunto nella città di Nineveh, vede Albert preso in giro da ragazzini e gli mostra come ci si batte quando Mulhall, uno dei cowboy di Marlowe, cerca di intervenire. Arruolatosi nei Border Rangers, McCoy visita l'hacienda di Marlowe per poter incontrare Eileen — scopre così di avere un rivale in amore di nome Billy — e anche per giocare col piccolo Albert. Un giorno sente di sfuggita Otis, il sovrintendente di Marlowe, che insieme all'amante Conchita accusa falsamente Marlowe per convincere Diana a fuggire con lui. Otis manda Mulhall e i suoi scagnozzi a rubare i lingotti dalla cassaforte collocata nel deposito della miniera, e per breve tempo rinchiude nel vicino ufficio Diana e Albert. McCoy li trova e convince Diana che Otis l'ha ingannata; ma quest'ultimo irrompe provocando un'altra rissa. Mulhall e i suoi uomini vanno all'assalto dell'ufficio, e McCoy rimane ferito alla mano con cui impugna la pistola. Sentendosi tradita, Conchita porta i Rangers in soccorso. Alla fine McCoy non conquista la sua bella, ma scorge una bottiglia e fa un'ultima piccola richiesta a Marlowe.

In questa copia ceca mancano varie sequenze, soprattutto all'inizio; il nome McCoy non compare e il protagonista si chiama semplicemente Harry. Blue Streak McCoy riprende le scenette comiche di Carey ubriaco in *Hell Bent*, mentre le scene scherzose con il piccolo Breezy Eason, che nella sequenza finale perde i riccioli, torneranno in

The film opens with McCoy collapsed outside a bar somewhere in the Southwest, still drunk from celebrating as Prohibition goes into effect. Reaching a train stopped to take on water, he corrals Eileen's wind-blown hat and, gun in hand, returns it, meeting Marlowe (a gold mine owner), his wife Diana, and their young son Albert. Reaching the town of Nineveh, he spots kids teasing Albert and shows him how to fight when Mulhall, one of Marlowe's cowboys, tries to intervene. After McCoy enlists in the Border Rangers, he visits the Marlowe hacienda, both to see Eileen, finding he has a romantic rival named Billy, and to play with young Albert. One day he overhears Otis, Marlowe's superintendent, with his mistress Conchita, framing Marlowe in order to convince Diana to elope with him. Otis has Mulhall and his henchmen cleverly rob bullion from the safe in the mine's storeroom and briefly stashes Diana and Albert in the mine's office. McCoy finds them and convinces Diana that Otis has deceived her; but Otis breaks in, which leads to another knockabout fight. Mulhall and his men attack the office, and McCoy is wounded in his gun hand. Feeling betrayed, Conchita guides the Rangers to the rescue. Although in the end McCoy doesn't "get the girl," he eyes a decanter and makes one little request of Marlowe.

*This Czech print is missing footage at times, especially in the beginning, and it dispenses with the name of McCoy and simply calls the star Harry. Carey's drunken comic bits from *Hell Bent* carry over into Blue Streak McCoy, and his playful scenes with little Breezy Eason, who loses his curls in the final scene, will return in *The Fox*. Once McCoy discovers*



HARRY CAREY

Blue Streak McCoy, 1920. Diapositiva in vetro / Glass slide. (Coll. Rob Byrne)



The Fox, 1921. Harry Carey. (Wisconsin Center for Film & Theater Research)

The Fox. Quando McCoy vede Billy corteggiare Eileen, il suo comportamento si fa più serio. Carey mantiene però il suo aspetto goffo e triste, tranne quando può sorridere al ragazzo o a Otis. La vicenda può sembrare banale, ma le riprese hanno momenti straordinari: le recensioni apparse sulla stampa specializzata elogiarono le scene notturne; varie inquadrature effettuate dall'interno della galleria della miniera creano effetti tipo iride che incorniciano le figure all'ingresso; gli accoliti di Mulhall scavano un passaggio attraverso la galleria fino al deposito per svaligiare la cassaforte, e dall'alto di una collina vedono oltre una finestra illuminata McCoy battersi contro Otis. Margaret I. MacDonald, in *Moving Picture World* (07.08.1920), scrisse di Carey: "L'attore emerge distintamente nelle scene solitarie del primo rullo, e lo spettatore prova per lui una simpatia sempre più forte". Il titolo con cui il film uscì nelle sale ceche si può tradurre come "L'aquila del West, o L'eroe del selvaggio West". – RICHARD ABEL

*Billy courting Eileen, his actions turn more serious. But Carey keeps up his rueful slouching, except when he can grin at the boy or at Otis. The story may be rather ordinary, but there still are striking moments in the filming: trade press reviews praised the night scenes; several shots from inside the mine's tunnel produce iris-like effects that frame figures at the entrance; Mulhall's gang drills up through the tunnel and into the storeroom to rob the safe; and they look down from a hillside to spot McCoy fighting Otis in the illuminated office by means of a window. Margaret I. MacDonald, in *Moving Picture World* (07.08.1920), wrote of Carey, "The actor makes a distinct impression in his 'lone hand' scenes in the first reel, and grows steadily in favor with the spectator." The film's Czech release title can be translated as "Eagle of the West, or Hero of the Wild West." – RICHARD ABEL*

THE FOX (Lišák) (US 1921)

REGIA/DIR: Robert Thornby. SOGG/STORY: Harry Carey. SCEN: Lucien Hubbard. PHOTOG: William Fildew. CAST: Harry Carey (Santa Fe), Breezy Eason Jr. ("Socio"/Pard), George Nichols (sceriffo/Sheriff Fraser), Johnny Harron (Dick Farwell), Betty Ross Clarke (Annette Fraser), Gertrude Claire (Mrs. Farwell), Gertrude Olmstead (Stella Fraser), Alan Hale (Rufus B. Coulter, banchiere/banker), George Cooper ("K.C" Kid), Charles Le Moyne (Black Mike), C.E. Anderson (Rollins), Harley Chambers (Hubbs). PROD: Universal-Jewel. USCITA/REL: 15.10.1921. COPIA/COPY: 35mm, 1788 m./5866 ft. (orig. l: 6,941 ft.), 78' (20 fps); did./titles: CZE. FONTE/SOURCE: Národní filmový archiv, Praha.

La Universal pubblicizzò *The Fox* come un "Super-Western" Jewel, con una "perfetta atmosfera western", "un soggetto valido e interessante" e "situazioni emozionanti". "Adatto a vecchi e giovani", proclamò un critico della stampa di categoria: "È la versione aggiornata dei vecchi "Broncho" e "K-B" [il marchio "Kay-Bee" di Kessel e Baumann di dieci anni prima]". Santa Fe, che dall'aspetto si direbbe un vagabondo, arriva in "una piccola città da sogno del deserto" proprio quando un giudice sta rimproverando lo sceriffo Fraser perché non contrasta a sufficienza la banda delle "Painted Cliffs" (le "Rupi dipinte") che terrorizza la zona. Dopo un intermezzo comico con un ragazzino che presto inizia a chiamare "Socio", Santa Fe colpisce involontariamente un droghiere del posto e Fraser li rinchiude entrambi in cella. In seguito però, dimostrando maggiore indulgenza, cerca di procurare a Santa Fe un lavoro: dapprima alla Caliente Bank, dove il nostro eroe sente per caso il presidente, Coulter, ammettere un ammanco nella contabilità, e poi in quello che vorrebbe essere un ristorante, dove viene coinvolto con Black Mike e altri due membri della banda in una rissa che quasi distrugge il locale. Coulter decide di incastrare Farwell, il cassiere della banca, e lo fa rapire dalla banda, che lo nasconde nel rifugio sulle "Painted Cliffs". Mentre il "Socio" rimane con Annette (la figlia dello sceriffo), Santa Fe segue Fraser, che è andato alla ricerca di Farwell durante una tempesta di sabbia. Fraser, ferito, viene rimandato in città, mentre Santa Fe persevera nell'impresa, scala le rupi, trova e recupera Farwell. Nel seguito del film due sorprendenti svolte della trama (una delle quali svela la ragione del

Universal billed The Fox as a Jewel "Super-Western," with a "perfect Western atmosphere," "a good, interesting story," and "thrilling situations." "Suitable for both young and old," a trade press reviewer exclaimed: "It is the old 'Broncho' and 'K-B' type [Kessel and Baumann's "Kay-Bee" brand from ten years earlier] brought up to date."

Looking like a tramp, Santa Fe turns up in "a small desert dream town," just as a judge is yelling at Sheriff Fraser for not doing enough to deal with the terrorizing "Painted Cliffs" gang. After a comic run-in with a boy he soon calls "Pard," Santa Fe accidentally hits a local grocer, and Fraser locks them both up in jail. But he relents and tries to get him a job: first at the Caliente Bank, where he overhears the president, Coulter, admit to a deficit in the books, and then at what passes for a restaurant, where he and Black Mike and two other gang members get into a fight that nearly destroys the place. Coulter decides to frame the bank teller, Farwell, and has the gang kidnap him, holing him up in their Painted Cliffs hideaway. While Pard stays with the sheriff's daughter Annette, Santa Fe follows Fraser, who has gone searching for Farwell in a sandstorm. After Fraser is injured and sent back to town, Santa Fe soldiers on, climbs the cliffs, and finds and rescues Farwell. Late in the film, two surprising plot twists (one reveals the reason for the title) lead Santa Fe, Fraser,

titolo) portano Santa Fe, Fraser, una squadra di suoi aiutanti e un gran numero di altri uomini a cavallo sino alle Rupì dipinte, dove ingaggiano un lungo scontro a fuoco con la banda. Dopo la cattura dei malviventi Santa Fe mette con le spalle al muro Coulter prima che questi possa fuggire, e la vicenda si conclude con il doveroso lieto fine per Santa Fe, il "Socio", Farwell, Fraser, Annette e Stella, la sorella di quest'ultima.

La "città da sogno" è formata in realtà da un'unica strada sterrata su cui si affaccia una serie di edifici, tra i quali notiamo non solo la banca, l'ufficio dello sceriffo e il "ristorante" ma anche, inopinatamente, la sala di lettura di una "biblioteca", ove Black Mike e i suoi sbronzi compari suscitano ulteriore scompiglio. Negli ultimi tre rulli *The Fox* sfrutta in maniera magistrale i tetri paesaggi e le complesse formazioni rocciose del deserto del Mojave. Il film ci propone anche un numero acrobatico ormai familiare con Fraser che ruzzola giù con il cavallo per un lungo e ripido pendio con conseguente spalla slogata. I particolari che contraddistinguono questo western in versione "aggiornata" sono l'automobile usata da Coulter e la ricca dotazione di mitragliatrici di cui si servono entrambe le parti nel momento culminante dello scontro a fuoco. Queste armi collocano la vicenda dopo la Grande Guerra e, insieme a una delle svolte narrative, le conferiscono un alone patriottico accentuato dal presunto futuro ingresso del "Socio" in un'accademia militare. Come precedenti western di Carey, *The Fox* mette la sordina alla storia d'amore con Annette e pone invece in costante risalto l'amicizia di Santa Fe con il "Socio" e Fraser, oltre che i suoi conflitti con Coulter, Black Mike e il resto della banda delle "Rupì dipinte".

Dopo il completamento di *The Fox* si verificò un'inaspettata tragedia. L'attore bambino Breezy Eason Jr. (il "Socio") fu investito da un'automobile e morì, pare, tra le braccia di Carey, che fu il primo a soccorrerlo. — RICHARD ABEL

a posse, and lots of other horsemen to the Painted Cliffs, where they battle at length with the gang. After the gang's capture, Santa Fe corners Coulter before he can flee, and all ends happily, as it has to, for Santa Fe, Pard, Farwell, Fraser, Annette, and her sister Stella.

This "dream town" is little more than a single dirt street framed by a series of buildings that include not only the bank, sheriff's office, and "restaurant," but also, strangely, a "library" reading room, where Black Mike and his drunken fellows create more mayhem. In the last three reels, The Fox makes terrific use of the barren landscapes and complex cliff formations of the Mojave Desert. The film also stages a familiar stunt as Fraser and his horse tumble down a long, steep slope, resulting in his wrenched shoulder. Marking the "up to date" Western action are an automobile for Coulter and several machine guns for both sides in the climactic battle. These weapons place the story sometime after the Great War, and, along with one of the plot twists, give it a patriotic edge, concluding with Pard's assumed future at a military school. Much like earlier Carey westerns, The Fox downplays the romance involving Annette, and instead continually foregrounds Santa Fe's friendships with Pard and Fraser and his face-offs with Coulter, Black Mike, and the rest of the Painted Cliffs gang.

After The Fox wrapped came an unexpected tragedy. Child actor Breezy Eason Jr. (Pard) was run down by an automobile and died, apparently in Carey's arms, as he was the first to reach him. — RICHARD ABEL

MAN TO MAN (Als het leven zich wreekt) (Il ritorno di Cayenna) (US 1922)

REGIA/DIR: Stuart Paton. SCEN: Jackson Gregory, George C. Hull. PHOTOG: William Thornley. CAST: Harry Carey (Steve Packard), Lillian Rich (*Terry Temple*), Charles Le Moyne (*Joe Blenham*), Harold Goodwin (*Slim Barbee*), Willis Robards (*Bill Royce*), Alfred Allen (*Old Hell-Fire*), Mae Giraci (*Cahela [Kehala]/Teresa*). PROD: Universal-Jewel. USCITA/REL: 20.03.1922. COPIA/COPY: 35mm, 927.30 m./3042.32 ft. (orig. 5629 ft.), 45' (18 fps), imbibito/tinted; did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: EYE Filmmuseum, Amsterdam.

È probabile che questa copia superstite di *Man to Man*, destinata all'esportazione, sia stata leggermente ridotta rispetto all'edizione originariamente distribuita negli Stati Uniti; sembrano inoltre mancare varie scene e sezioni, tra cui l'ultima parte del finale. La storia però è sostanzialmente completa.

Ultimo dei numerosi film interpretati da Carey per la Universal, *Man to Man* inizia sorprendentemente sull'isola tropicale di Tiva-Tiva, dove, dopo essere fuggito dall'Arizona per evitare la prigione, Steve Packard se ne sta a ozio in spiaggia. Giunge una lettera da cui apprende di aver ereditato un ranch in seguito alla morte del padre. Ma l'avidio nonno Old Hell-Fire ha posato gli occhi su quella proprietà. Prima di partire Steve soccorre un'indigena che è stata aggredita in

This surviving export print of Man to Man probably was reduced slightly from the original American release print; moreover, several scenes or sections seem to be missing, including the last part of the ending. Yet the story is essentially complete.

The last of the many westerns Carey starred in for Universal, Man to Man begins unexpectedly on the tropical island of Tiva-Tiva, where Steve Packard has become a beach bum after fleeing to escape being jailed in Arizona. A letter arrives that reports he has inherited a ranch now that his father has died, but his greedy grandfather, Old Hell-Fire, has his eye on the land. Before leaving, Steve helps a native woman

Carl Laemmle presents

HARRY CAREY

IN THE STUPENDOUS
UNIVERSAL-JEWEL
PRODUCTION

"MAN TO MAN"

FROM THE
CELEBRATED NOVEL
by
JACKSON GREGORY

Directed by
STUART PATON
who produced "CONFLICT"



HARRY CAREY

Man to Man, 1922. Diapositiva in vetro/Glass slide. (Coll. Rob Byrne)

un bar ed essendo costei morente ella accetta di malavoglia di prendersi cura di sua figlia Cahela [Kehala nella copia olandese]. A San Francisco Steve mette la ragazza in convento poi, tornato in Arizona, ha un "incontro romantico" con Terry Temple, esuberante proprietaria di un vicino ranch. Dopo aver sorpreso Joe Blenham, capo degli scagnozzi di Old Hell-Fire mentre denigra il suo vecchio amico Bill Royce, cieco, e si azzuffa con Slim Barbee, un altro cowboy, Steve stende Joe a pugni e lo caccia via. Bill gli mostra il deposito segreto di suo padre, in cui sono rimasti appena dieci dollari anziché gli attesi diecimila. Old Hell-Fire affronta Steve e prova a mandarlo via; e Terry lo respinge ancora, sforzandosi di nascondere il sentimento che matura dentro di lei. Quando l'orfana Cahela [Kehala], ora ribattezzata Teresa, ricompare e indica in Steve suo padre, Terry viene presa alla sprovvista, lo prende in giro e rinnova freddamente la richiesta di far pascolare il proprio bestiame su dei terreni da lui acquistati. Adirato per l'accordo raggiunto da Steve, Old Hell-Fire ordina a Blenham di radunare la mandria e farla precipitare da un dirupo. Insieme a Barbee e Terry, Steve escogita un piano per appiccare il fuoco alla vegetazione che ricopre le colline e far in tal modo riparare il bestiame in luogo sicuro. Steve e Old Hell-Fire comprendono ora che Blenham li ha ingannati con il falso acquisto dei terreni. In un confronto nei pressi di un crepaccio sulla scarpata Blenham cattura Terry ma Steve riesce a salvarla; egli affronta poi Blenham in un emozionante scontro a fuoco che si conclude quando Joe, per svincolarsi da Steve, precipita lungo la scarpata. Ormai morente, Joe consegna a Old Hell-Fire una lettera che riconcilia il padre colpevole e il figliol prodigo. Ambientato in gran parte nel rozzo villaggio coloniale a Tiva-Tiva, il primo rullo descrive non soltanto il conflitto tra Steve, suo nonno e Blenham, ma anche l'animo buono di Steve che, pur con qualche esitazione, si prende cura di una madre e della sua figliola. Colpisce in particolare che tutte le scene si svolgano di notte sotto la pioggia, in una cupa atmosfera sottolineata dai drammatici effetti di luce, dall'imbibizione e dal viraggio oltre che dal volto segnato e dalla camicia stracciata di Steve. Tornato tra i ranch dell'Arizona, Carey si trova a suo agio nei panni del cowboy che, leggermente piegato in avanti in sella al suo cavallo, sorride a una mandria di bestiame al pascolo su un lontano pendio (immaginate che ricorda inquadrature dei precedenti film di Ford) e pensieroso si passa il pollice sul lato del naso. L'intrigante Old Hell-Fire e il malvagio Joe Blenham formano una coppia bene assortita: dopo che lo scagnozzo ha umiliato Bill, il suo capo cerca a sua volta di umiliare Steve. Benché Terry sconcerti continuamente Steve, che sembra capace soltanto di giocherellare col cappello o di grattarsi una spalla, la vicenda romantica rimane secondaria (come in *The Fox*), rispetto alla trama principale della rivalità con Old Hell-Fire e Blenham. La stampa di categoria elogiò soprattutto le scene in cui la mandria impazzita galoppa ripetutamente sulle colline scorrendo dinanzi alla macchina da presa. Furono poste in risalto anche le scene d'azione con Steve contro Blenham coronate, nel momento culminante, dalla lunga, complicata lotta "da uomo a uomo" tra i due antagonisti. — RICHARD ABEL

who has been beaten in a bar and reluctantly agrees, as she is dying, to look after her daughter Cahela [Kehala on the Dutch print]. In San Francisco he sends the girl to a convent, and then, back home in Arizona, he has a "meet cute" scene with Terry Temple, a feisty neighboring ranch woman. After he finds Joe Blenham, Old Hell-Fire's foreman, belittling a blind Bill Royce, Steve's old friend, and fighting with Slim Barbee, another cowboy, Steve knocks Joe down and orders him out. Bill now reveals his father's secret cache, with all but ten dollars left of the expected ten thousand. Old Hell-Fire confronts Steve and tries to send him away; and Terry rebuffs Steve again, as she coyly tries to hide her growing affection. When the orphaned Cahela [Kehala], now renamed Teresa, shows up and calls Steve her father, Terry is taken aback, mocks him, and coldly repeats her request to have her cattle graze on some extra land he has bought. Angered at Steve's agreement, Old Hell-Fire orders Blenham to round up the cattle and run them over a cliff. Steve concocts a plan with Barbee and Terry to set the shrubby hills on fire, which drives the cattle to safety. Steve and Old Hell-Fire now realize that Blenham has double-crossed them with the fake land purchase. In a stand-off at a crevice in the cliff, Blenham seizes Terry, Steve rescues her, and then he and Blenham engage in a suspenseful shoot-out and struggle, until Joe twists away from Steve and falls down the steep cliff. As he is dying, Joe gives Old Hell-Fire a letter that reconciles the guilty father and his prodigal son.

*Set in a rough colonized village on Tiva-Tiva, most of the first reel establishes not only the conflict between Steve, his grandfather, and Blenham, but also Steve's good heart, however hesitant, in caring for a mother and young daughter. Most strikingly, all the scenes take place at night in the rain, heightened by dramatic lighting effects, tinting and toning, and Steve's grizzled face and ragged shirt. Once back on the Arizona ranchland, Carey is now comfortable as a cowboy slouched on his horse, smiling at a herd of cattle on a distant slope (reminiscent of shots in earlier Ford films), and thoughtfully rubbing a thumb along the side of his nose. The scheming Old Hell-Fire and vicious Joe Blenham are well paired: after the foreman humiliates Bill, his boss likewise tries to humiliate Steve. Though Terry continually flummoxes Steve, who can only fool with his hat or scratch a shoulder, the romance remains secondary, as in *The Fox*, to the main plot of his rivalry with Old Hell-Fire and Blenham. The trade press especially praised how the stampede was handled, as the maddened cattle repeatedly race over the hills and right past the camera. Also singled out were the action scenes of Steve confronting Blenham, capped by the lengthy, complicated struggle between the two antagonists, "man to man," in the climax. — RICHARD ABEL*